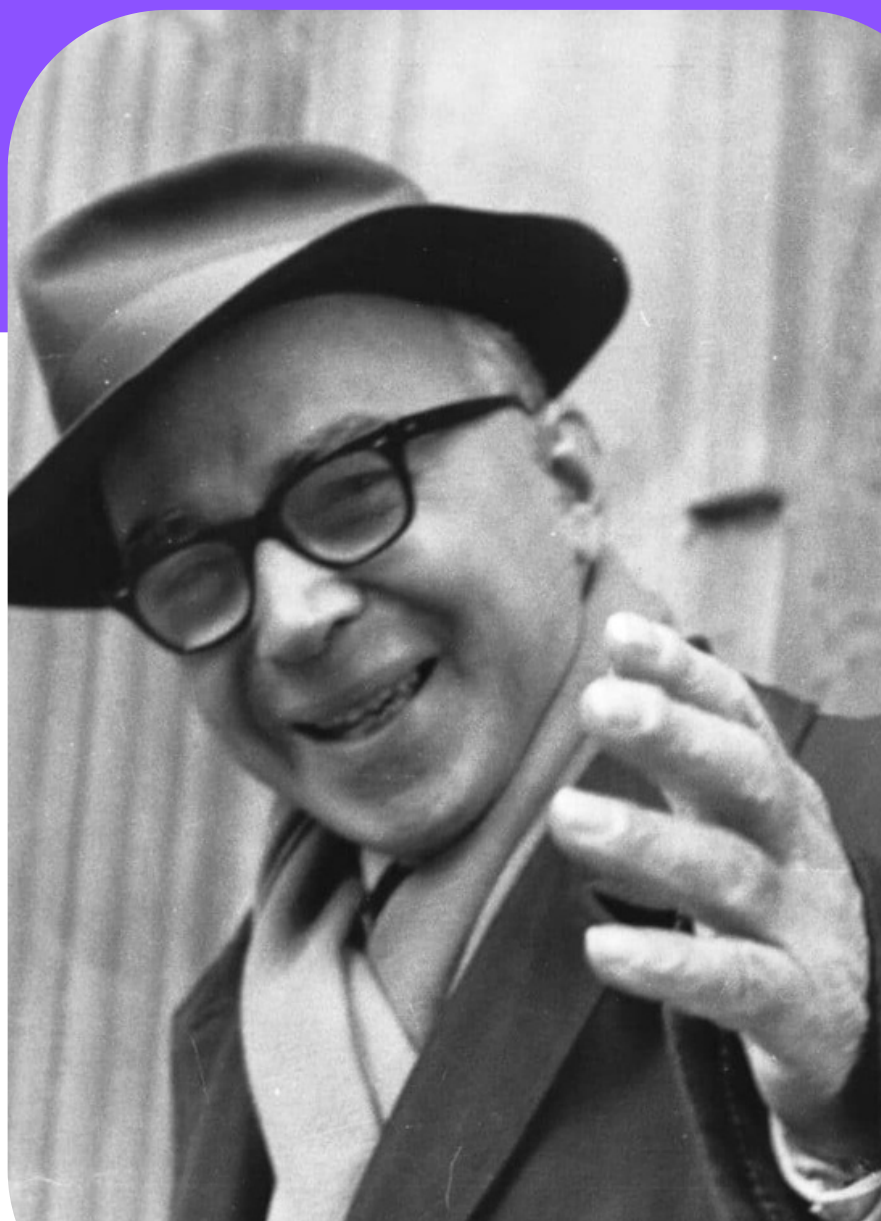


Veglia per la pace

HAI BENEDETTO, SIGNORE, LA TUA TERRA!

Quaresima 2026

Preghiamo per i
governanti con
Giorgio La Pira



Presentazione

Una veglia per la pace, **promossa da [Azione Cattolica Italiana](#) e [Fondazione Azione Cattolica scuola di santità Pio XI](#)**, un invito alla preghiera da intensificare in Quaresima, un momento da inserire nell'itinerario di preghiera familiare, di gruppo, a livello parrocchiale, diocesano.

Tenendo conto del contesto mondiale che ogni giorno ci presenta situazioni di conflitto che coinvolgono molti paesi, proponiamo **un'intenzione speciale di preghiera per i governanti**, per coloro che hanno la responsabilità del bene comune, a tutti i livelli, con la certezza che tutti i popoli desiderano vivere in pace.

Affidiamo la nostra preghiera **all'intercessione del Venerabile Giorgio La Pira** (1904-1977) che ha vissuto in modo radicale e coerente la fede nella Chiesa e nel mondo del suo tempo, con uno spirito di servizio, sempre alimentato dalla preghiera e dallo studio, dalla speranza nella fraternità tra le città e tra i popoli. L'esempio di Giorgio La Pira interpella ciascuno di noi con la semplicità evangelica che lo ha reso capace di arrivare a scelte e gesti concreti di pace per aprire vie di dialogo anche dove non sembrava possibile.

Tutte le sue azioni, iniziative, responsabilità erano fondate nella preghiera, nella consapevolezza dell'efficacia della preghiera al punto che chiedeva il sostegno di tanti monasteri di clausura che lo hanno accompagnato in particolare come sindaco di Firenze, padre costituente, ambasciatore di pace nei punti caldi del mondo.

Anche noi vogliamo impegnarci a coinvolgere **i monasteri di clausura delle nostre diocesi** affinché si uniscano a noi in questa Veglia, perché la nostra preghiera per la pace sia sostenuta dalla loro intercessione.

Parole che ci accompagnano

Per intercessione della Vergine Maria, invochiamo dallo Spirito Santo il dono della pace. Anzitutto la pace nei cuori: solo un cuore pacifico può diffondere pace, in famiglia, nella società, nelle relazioni internazionali. Lo Spirito di Cristo risorto apra vie di riconciliazione dovunque c'è guerra; illumini i governanti e dia loro il coraggio di compiere gesti di distensione e di dialogo. Leone XIV

Non c'è bisogno di molta intelligenza per comprendere che l'unità è la condizione della pace e che l'unità si può conseguire soltanto nella giustizia e nella libertà. La divisione è la causa vera delle guerre. Anche i responsabili di quelle grandi potenze che detengono nei loro arsenali nucleari i mezzi della distruzione universale ne sono sempre più consapevoli. Giorgio La Pira

“HAI BENEDETTO, SIGNORE, LA TUA TERRA!”

Guida: «Io sono ottimista: credo che la pace fra i popoli si farà, in tutti i punti della terra: e si farà perché Dio stesso - il comune Padre di tutti gli uomini e la comune luce di tutti i popoli - vuol farci, se a Lui lo chiederemo, il dono di questa pace!

Bisogna, quindi, pregare con tutta l'anima: far pregare con tutta l'anima, offrire al Signore, per questo scopo così sacro, un sacrificio di lode, di adorazione, di purezza, di digiuno: fare così che le acque della grazia scendano copiose sulla terra arida del mondo e la facciano rifiorire nella speranza e nel bene!» (*Lettera circolare di La Pira ad alcuni capi politici e religiosi del Medio Oriente 15 dicembre 1957*).

Canto iniziale

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Fratelli e sorelle, poiché siete amati da Dio e siete santi per vocazione, grazia e pace da Dio, Padre nostro, dal Signore Gesù Cristo siano con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Celebrante: Accogliamoci vicendevolmente scambiandoci un segno di pace.

PRIMO MOMENTO **L'Alleanza che non vacilla**

Lettore: Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del profeta Isaia (54, 5-10)

Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo d'Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.
Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
- dice il tuo Dio.
Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti raccoglierò con immenso amore.
In un impeto di collera
ti ho nascosto per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne
ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.
Ora è per me come ai giorni di Noè,

quando giurai che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;
così ora giuro di non più adirarmi con te
e di non più minacciarti.
Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,
non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
dice il Signore che ti usa misericordia.

Lettore: Dalla Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (n. 80)

Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione.

Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti alla umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità. (*Gaudium et spes* 80)

Lettore: Da una lettera circolare di Giorgio La Pira ad alcuni capi politici e religiosi del Medio Oriente (15 dicembre 1957)

Permetta che Le invii questa lettera - mandata pure agli altri capi civili e religiosi del Medio Oriente - per informarLa del mio viaggio natalizio in Terra Santa.

La notte di Natale sarò a Betlemme e parteciperò così alle mistiche funzioni che rinnovano nel mondo l'annuncio grandioso degli Angeli: vi è nato un Salvatore; gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!

Non sarò io solo: saranno con me, invisibilmente presenti, tutti i monasteri di clausura dei cinque continenti a me associati nella preghiera e nella speranza!

Preghiera per quale fine? Speranza di che cosa? La risposta è precisa: preghiera e speranza per la pace delle nazioni! Non è stato sempre questo lo scopo dei convegni fiorentini per la pace e la civiltà cristiana? Perché se non si edifica al livello di Dio e della preghiera, non si edifica la pace solida cui tutti i popoli aspirano!

Ecco lo scopo unico del mio viaggio natalizio in Terra Santa.

Uno scopo che va al di là di ogni contingenza politica e si solleva su quel piano trascendente di Dio dal quale soltanto deriva ogni grazia ed ogni autentica speranza per la storia degli uomini.

Per questo scopo religioso di pace ho, appunto, invitato tutte le anime a Dio consacrate, dei monasteri del mondo intiero: le ho invitate perché "forzino", per così dire, con la loro orazione e con il loro digiuno il Cuore del Padre Celeste e ottengano dal Signore il dono di quella pace che tutti, con tanta insistenza, Gli chiediamo.

Per rendere più efficace ancora questa preghiera ho pensato di recarmi anche sulla tomba del Patriarca Abramo, il padre dei credenti: per chiedere a Lui, padre delle genti, ed a tutti i grandi patriarchi e profeti e specialmente a Maria, la dolce e Immacolata Madre di Gesù - di intercedere presso il Signore per la pace e la fraternità dei popoli.

SECONDO MOMENTO

Artigiani di pace tra i popoli

Lettore: Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Matteo (5,1-11)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Lettore: Dal Discorso di Papa Leone XIV al Corpo diplomatico (9 gennaio 2026)

Nel nostro tempo, preoccupa in modo particolare, sul piano internazionale, la debolezza del multilateralismo. A una diplomazia che promuove il dialogo e ricerca il consenso di tutti, si va sostituendo una diplomazia della forza, dei singoli o di gruppi di alleati. La guerra è tornata di moda e un fervore bellico sta dilagando. È stato infranto il principio, stabilito dopo la Seconda Guerra Mondiale, che proibiva ai Paesi di usare la forza per violare i confini altrui. Non si ricerca più la pace in quanto dono e bene desiderabile in sé «nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini», ma la si ricerca mediante le armi, quale condizione per affermazione di un proprio dominio. Ciò compromette gravemente lo stato di diritto, che è alla base di ogni pacifica convivenza civile. (...) Nonostante il quadro drammatico che abbiamo di fronte ai

nostri occhi, la pace rimane un bene arduo ma possibile. Essa, come ricorda Agostino, «è il fine del nostro bene», poiché è il fine proprio della città di Dio, a cui aspiriamo, anche inconsapevolmente, e di cui possiamo assaporare l'anticipo nella città terrena. Nel tempo del nostro pellegrinaggio su questa terra, essa esige umiltà e coraggio. L'umiltà della verità e il coraggio del perdono. Nella vita cristiana essi sono rappresentati dal Natale, in cui la Verità, il Verbo eterno di Dio, si fa umile carne, e dalla Pasqua, in cui il Giusto condannato perdona i suoi persecutori, donando loro la Sua vita di Risorto.

Lettore: Dal messaggio di La Pira all'incontro Euro-Arabo di Firenze del 22 aprile 1977

Costruire la tenda della pace è anche il destino del Mediterraneo. Questi popoli, anche se pieni di lacerazioni e di contrasti, hanno, in certo senso, un fondo storico comune, un destino spirituale, culturale e in qualche modo anche politico, comune. La loro "unità" è essenziale ed è quasi una premessa per l'unità dell'intera famiglia dei popoli.

In questi ultimi decenni ricerche di alto valore hanno cercato di fare e cercano di fare ogni giorno più una analisi attenta di questo "fondo comune" e di questa "storia comune" della triplice famiglia di Abramo che bagna le sponde del Mediterraneo, nuovo lago di Tiberiade!

TERZO MOMENTO

La forza disarmata della preghiera

Lettore: Ascoltiamo la Parola di Dio dalla Prima Lettera di S. Paolo apostolo a Timoteo (2,1-8)

Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato sé stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio, dunque, che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese.

Lettore: Dalla Nota Pastorale *Educare a una pace disarmata e disarmante* della Conferenza Episcopale Italiana (5 dicembre 2025)

Si tratta di costruire pace; occorrono artigiani di pace, soggetti che da un cuore pacificato sappiano trarre le energie per operare per essa nella storia e nel tempo, a tutti i livelli. È una responsabilità che interpella in modo forte i credenti, chiamati a ricercare il Regno di Dio, che è regno di giustizia e di pace, e operare per essa con coraggio e creatività. La pace viene dal futuro e invita a superare contraddizioni e timori, in una lucida testimonianza evangelica. [...] “Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente” (papa Francesco). L'educazione è determinante per una vera conversione alla pace. È un'istanza urgente, che esige il coinvolgimento sinergico di una pluralità di soggetti, nella comunità ecclesiale e non solo, per coltivare cuori e forme di vita pacificate e pacificanti.

Lettore: Dal Discorso di Giorgio La Pira ai membri del Soviet Supremo (1959)

Signori, io sono un credente cristiano e dunque parto da un'ipotesi di lavoro che, per me, non è soltanto di fede religiosa ma razionalmente scientifica. Credo nella presenza di Dio nella storia e dunque nell'incarnazione e nella resurrezione di Cristo dopo la morte in croce; credo che la resurrezione di Cristo è un evento di salvezza che attrae a sé i secoli e le nazioni. Credo dunque nella forza storica della preghiera. Quindi secondo questa logica ho deciso di dare un contributo alla coesistenza pacifica Est-Ovest come dice il Signor Krusciov, facendo un ponte di preghiera fra Occidente e Oriente per sostenere, come posso, la grande edificazione di pace nella quale tutti siamo impegnati. C'è chi ha le bombe atomiche, io ho soltanto le bombe della preghiera, e siccome ogni ponte ha due piloni, sono andato prima nel santuario occidentale di Fatima, dove la Madonna ha promesso la pace collegandola alla tradizione cristiana della Russia e poi mi sono recato, l'altro ieri, giorno dell'Assunta nel vostro tradizionale santuario della Santissima Trinità a Zagorsk a pregare sulla tomba di san Sergio e sotto le icone del vostro più grande agiografo Andrey Rubliov, parente spirituale del Beato Angelico della mia Firenze. Dunque, Signori del Soviet Supremo, il nostro disegno architettonico, deve essere questo: dare ai popoli la pace, costruire case, fecondare i campi, aprire officine, scuole e ospedali, far fiorire le arti e giardini, ricostruire ovunque le chiese e le cattedrali. Perché la pace deve essere costruita a più piani, a ogni livello della realtà umana economico sociale, politico, culturale, religioso.

Invocazioni

Celebrante: Preghiamo con insistenza il Signore perché, insieme ai nostri fratelli di fede e al mondo intero, possiamo più profondamente sperimentare la partecipazione all'avvento glorioso del Regno.

Lettore: Diciamo insieme: «Ascoltaci, Signore».

Tutti: Ascoltaci, Signore.

- La tua Chiesa cammini sulla strada del Vangelo.
- La tua pace liberi la vita di ogni uomo.
- I cristiani siano testimoni di speranza.

Tutti: Ascoltaci, Signore.

- Le famiglie crescano nella fedeltà e nel servizio.
- I giovani riconoscano con passione la loro vocazione.
- I ragazzi siano compresi e accompagnati nella loro unicità.

Tutti: Ascoltaci, Signore.

- La scuola sia opportunità di crescita per tutti.
- Il lavoro non sia privilegio di pochi.
- L'indigenza e la malattia trovino presto una cura risolutiva.

Tutti: Ascoltaci, Signore.

- La democrazia doni respiro a ogni azione politica.
- La corresponsabilità guarisca ogni aridità e stanchezza.
- Ogni uomo sia custode del creato e di suo fratello.

Tutti: Ascoltaci, Signore.

Celebrante: Benedetto sei tu, o Padre, che ascolti la voce del tuo Cristo; per questo esultiamo nello Spirito Santo e con la nostra voce ti rendiamo grazie, pregando gli uni per gli altri:

Tutti: Padre nostro.

Benedizione

Celebrante: Dio vi benedica con ogni benedizione del cielo e vi renda puri e santi ai suoi occhi; effonda su di voi le ricchezze della sua gloria, vi istruisca con le parole di verità, vi illumini col Vangelo di salvezza, vi faccia lieti nella carità fraterna.

Tutti: Amen.

Celebrante: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen.

Canto finale

Giorgio La Pira. *Nota biografica*¹

Nato a Pozzallo nel 1904 e morto a Firenze nel 1977, La Pira si forma a Messina dove, grazie al più benestante zio Luigi Occhipinti, può frequentare l'Istituto Tecnico e poi, superata la maturità classica, iscriversi alla Facoltà di Legge. Per laurearsi seguirà a Firenze il suo professore Emilio Betti.

Animatore di gruppi giovanili in seno all'Azione Cattolica, attivo membro della FUCI e dei Laureati Cattolici tra gli anni Venti e Trenta, a livello professionale è, nel 1934, giovanissimo professore di diritto romano a Firenze; nello stesso anno fonda, con don Raffaele Bensi, la *Messa del Povero* nella chiesa di San Procolo, un'attività di assistenza materiale e spirituale che si affianca alla partecipazione a numerose Conferenze della San Vincenzo de' Paoli. Dopo l'avvicinamento dell'Italia fascista alla Germania nazista e con le leggi razziali del 1938, La Pira matura un antifascismo radicale e irreversibile pubblicando, tra il 1939 e il 1940, la rivista «Principi» presto soppressa dal regime. Costretto alla fuga da Firenze dopo l'8 settembre perché ricercato dai nazi-fascisti, si impegnerà a Roma per gettare le basi della ricostruzione democratica del paese.

Tornato a Firenze nel settembre del 1944, gli viene affidata dalla nuova amministrazione di Firenze liberata la presidenza dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza), la più importante opera municipale di assistenza sociale. Eletto all'Assemblea Costituente, ne sarà uno dei protagonisti in particolare collaborando con gli amici Amintore Fanfani, Giuseppe Dossetti, Giuseppe Lazzati e Aldo Moro; membro della Commissione dei 75 sarà relatore della Prima Sottocommissione che si occupava dei diritti civili. Sottosegretario al lavoro, con ministro Amintore Fanfani, nel V Governo De Gasperi, lasciò il governo, con il gruppo di Dossetti, giudicando troppo timida l'azione dell'esecutivo proprio a livello di politiche sociali. Risale al 1950 - con due famosi articoli su «Cronache sociali» che andranno poi a formare *L'attesa della povera gente* - il suo intervento a favore della piena occupazione attraverso l'adozione di politiche keynesiane di intervento dello Stato.

Sindaco di Firenze dal 1951 al 1965, attraverso tre amministrazioni (1951-1956; 1956-1957; 1961-1964) lascerà un segno indelebile di buon governo, di coraggio e di lungimiranza politica a livello locale, nazionale e internazionale.

Tra il 1953 e il 1958 La Pira difende con i denti migliaia di posti di lavoro nelle fabbriche del "Pignone", della "Galileo" e della "Fonderia delle Cure"; requisisce ville vuote della nobiltà cittadina per accogliere gli sfollati e i senzatetto; accelera, con tenace insistenza presso il governo, la costruzione del nuovo quartiere INA-Casa dell'Isolotto inaugurato nel 1954; municipalizza definitivamente la Centrale del Latte e si fa garante dell'efficienza e della capillarità dei servizi municipali del trasporto e della nettezza urbana; nella Giunta di centro-sinistra (1961-1964) e con l'aiuto di validi assessori di area socialista, come Enzo Enriquez Agnoletti ed Edoardo Detti, vara nel 1962 il Piano Regolatore, ancora oggi modello di una visione lungimirante di programmazione territoriale; e infine organizza originali iniziative per la pace e il disarmo che tra il 1952 e il 1965 videro Firenze diventare, senza retorica, una città del dialogo tra i popoli, tra le religioni e tra le culture. Tra il 1952 e il 1956 si svolgono i sei *Convegni per la Pace e la Civiltà Cristiana*, nel 1955 il *Convegno dei Sindaci delle Città Capitali*, che vide la presenza di sindaci dell'est comunista, e dal 1958 al 1964 i quattro *Colloqui Mediterranei*, dove si sperimentò il dialogo culturale e religioso tra tutti i paesi del Mediterraneo e dell'Africa nera; memorabile, nel 1958, il primo drammatico ma "profetico" incontro tra arabo-israeliani e franco-algerini.

¹ P.D. Giovannoni, *Prefazione a L. Micelli (a cura di), Il principio e il progetto di ogni speranza. Con G. La Pira, parole e visioni per le sfide del nostro tempo*, Ave, Roma 2025, pp. 9-11.